lettera aperta

Domenica 6 agosto 2023 - Trasfigurazione del Signore anno LII n. 2707

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

AGOSTO: APERTI ANCHE AGLI ULTIMI

Molte realtà del nostro territorio sono giustamente in ferie. Si rischia di trovare chiuso ovunque La parrocchia e le strutture correlate sono sempre aperte, anche per chi si trova in difficoltà



C'è una signora che vive da sola col figlio piccolo, battezzato da noi qualche tempo fa. Mi ha telefonato sabato 29 luglio, mentre ero a Gosaldo. Mi ha riferito che ha lo sfratto esecutivo e, data la sua specifica situazione, dovrà lasciare casa entro fine agosto. In questo caso, se non trova alloggio, rischia di perdere il figlio (la responsabilità genitoriale). Le ho spiegato che è più facile arrivare alla soluzione se si lavora insieme agli assistenti sociali. Mi ha risposto che la sua referente è andata in ferie e nessuno risponde al telefono. Le ho spiegato che gli alloggi della Fondazione Carpinetum e quelli a disposizione della parrocchia sono pieni. Ad agosto, non è facile risolvere il problema… senza dialogare con le strutture pubbliche. Ho aggiunto: "anche quando si spacca legna, in due si lavora per tre". Veniamo a noi. Capisco l'importanza delle ferie: quando si è riposati si produce di più mentre chi è troppo stanco combina malanni. Sarebbe importante, però, che le strutture di prima necessità (i servizi sociali, per esempio) lasciassero sempre un numero di riferimento attivo. Così, la parrocchia, la Fondazione Carpinetum e l'Associazione il Prossimo non chiudono mai i battenti. Non lo facciamo perché siamo stacanovisti ma perché, come in famiglia, i genitori non vanno mai in ferie e i fratelli restano sempre raggiungibili. Spero di riuscire a trovare qualche soluzione per la giovane mamma. Nel frattempo, chiedo aiuto a chi legge. *don Gianni*

NOTIZIE DALLA PARROCCHIA
in breve

● I Giovani a Lisbona
Martedì 1° agosto, 12 giovani della nostra parrocchia sono partiti per le Giornate Mondiali della Gioventù (GMG) di Lisbona con Papa Francesco. Si sono ritrovati alle 10:30 al centro Pastorale Card. Urbani di Zelarino, e, in autobus, sono andati a Milano. Da qui, in aereo, si sono recati a Lisbona. Lì saranno ospitati alla buona, senza pretese, in vari alloggi messi a disposizione dalle parrocchie, dalle famiglie e dalle strutture pubbliche. Il 1° agosto è prevista la Messa inaugurale. Il giorno seguente è in programma l'arrivo di Papa Francesco. Ogni mattino ci saranno catechesi a cui partecipare. Il cuore del pellegrinaggio e della festa va da giovedì 3 a domenica 6 agosto: ci saranno l'accoglienza del Papa (giovedì), la Via Crucis il giorno seguente e sabato la veglia solenne di preghiera. Infine, domenica 6, ci sarà la S. Messa conclusiva. Alcuni dei nostri giovani avevano già partecipato alla GMG del 2016, a Cracovia. È nato lì il desiderio di partecipare anche a questo appuntamento e di coinvolgere gli amici più cari. Ci daranno notizie nel prossimo numero.



● La luce della Trasfigurazione
Domenica prossima, 6 agosto, la Chiesa celebra la trasfigurazione del Signore. La data è sempre la stessa e quest'anno per coincidenza cade nel giorno festivo. Nella liturgia ricordiamo il momento in cui il Signore Gesù è salito sul Tabor e davanti a Pietro, Giacomo e Giovanni ha manifestato la luce radiosa della Sua gloria. C'è una coincidenza sul calendario che speriamo non si ripeta più. Bisogna infatti sapere che proprio nel giorno della Trasfigurazione del 1945 è esplosa la luce tremenda della bomba a Nagasaki. Con i bagliori della sua rabbia la luce umana dà la morte. Con la luce del Tabor Cristo offre la vita e a tutti promette la dignità nuova di figli. Che differenza! Invito, quanti possono, a partecipare alla Messa ben sapendo che si tratta pur sempre di un periodo di vacanza.

● San Lorenzo martire
Giovedì prossimo, 10 agosto, la Chiesa celebra la memoria del diacono San Lorenzo. Nel III secolo, avrebbe incontrato il martirio perché l'imperatore cercava da lui le ricchezze del papa, con le quali Lorenzo sosteneva una moltitudine di poveri. Il diacono rispose che le cose stavano in modo diverso e che l'unica ricchezza della comunità cristiana era la provvidenza di Dio e la fiducia degli ultimi. L'imperatore lo mise dunque sulla graticola e, secondo la tradizione, anche il cielo in quella notte pianse. Molte sono le usanze che qui a Mestre erano legate alla figura del martire. Non ce ne rimane nessuna se non la possibilità di pregare insieme con l'Eucaristia. Se vi fa piacere, se siete da queste parti, se siete liberi vi invito: alle 18:30.

TOGLIERE IL CELLULARE
dritti al centro

Una celebre Università americana, la McCombs School of Business, ha condotto uno studio su un campione di 548 partecipanti per capire in che modo l'uso del cellulare o di un altro dispositivo elettronico potesse o meno favorire il lavoro, lo studio e la concentrazione di una persona. Ebbene, il risultato è incredibile: basta avere il cellulare appoggiato sul tavolo per vedere il proprio rendimento ridursi sensibilmente. Ecco dunque l'affermazione: "Le capacità cognitive disponibili diminuiscono più lo smartphone è a portata di mano". Sembra un'affermazione contraddittoria perché molti, come un mantra, vanno ripetendo che la nuova tecnologia ci aiuterà ad avere un risultato maggiore e ci spingerà a nuove frontiere. Come mai adesso si precisa che la tecnologia distrae dalla vita e riduce le capacità? Forse è profetica l'azione degli animatori e dei capi scout che durante i campi estivi riducono di molto l'uso del telefono ai ragazzi, facendo loro sperimentare che stando senza per quasi tutto il giorno non si vive peggio, anzi. Lo dico qui, su *lettera aperta* perché talvolta riceviamo te-





lefonate dai genitori che, con gli occhi fuori dalla testa, ci domandano per quale ragione ci permettiamo di seguire questo stile di vita. *d.G.*

PENSIERI DEL PARROCO
...e non solo

● Il furgone

In appena due mesi tre persone mi hanno chiesto perché la parrocchia non acquista un furgone. Magari con la doppia funzione di trasporto passeggeri e merci, a seconda della necessità. Mi dicono che sarebbe utile in parecchie occasioni: per esempio ai campi, per eventuali uscite, per il trasporto di materiali e via dicendo. Capisco bene. Dico subito che il problema non è l'acquisto del mezzo: si può fare un sacrificio e poi si sarebbe in ordine. C'è però da mettere subito in conto la manutenzione ordinaria, e già la cosa si fa più pesante: serve il carburante (e il più delle volte paga pantalon), il cambio gomme, il bollo, l'assicurazione (e poi diremo una parola), oltre che la pulizia e gli altri interventi che a parole sono semplici ma che nessuno fa (cambio olio, controlli periodici, cambio tergicristalli e via dicendo). A tutto questo si trova rimedio. Se ci si organizza e se uno strumento serve si può far fronte. Il problema vero è questo: chi guida il furgone? Sì, perché se lo può guidare chiunque, prima o poi lo prenderà in mano una persona che non è del tutto adatta e arrivano poi le lettere degli avvocati che chiedono profumati risarcimenti al parroco: è già successo in due casi quando avevamo i furgoni in passato e potrebbe anche ripetersi. Poi c'è da capire che qualcuno si prende il rischio nel caso di incidenti ben più gravi… Dio non voglia ma ci scappasse il morto subito le assicurazioni andrebbero a vedere se il mezzo era nelle giuste condizioni… e di nuovo il responsabile è il parroco. Insomma: il primo problema non è la spesa (per quanto non sia marginale) ma capire chi guida. La vicina parrocchia di San Giuseppe ha trovato una soluzione: uno solo è l'autista. Chi chiede il furgone lascia un'offerta anche per il conducente. Potrebbe essere una formula opportuna. Chiedo dunque: c'è qualcuno che vorrebbe prestare questo servizio? Se sì, comincerei a pensarci sopra…



● Un senso per tanto lavoro

Da ragazzo domandavo ai miei genitori quale fosse il guadagno per le loro fatiche. Vedevo la mamma stancarsi nell'orto, nei campi e nel giardino. Il papà invece, pur sfinito per la giornata negli allevamenti, se ne andava in stalla a sistemare le mucche. Quando domandavo quale fosse la loro ricompensa, rispondevano più o meno così: se si lavora per i soldi nessuna opera è ben pagata; se invece si vive per passione prima o poi arriva un guadagno. Torniamo a noi. La parrocchia lavora per aiutare la gente ad incontrarsi con Gesù. Penso al Grest e ai campi. A che pro? Se guardassimo al risultato immediato ne saremmo sconfortati. È importante allora mantenere visione più ampia, paziente e matura. Si capisce che, per esempio, si è stabilita una fiducia reciproca, necessaria all'annuncio del Vangelo. Il Grest, i campi e ogni altra attività, se vissuti non per dovere ma con passione, creano fraternità e legami intensi, nei quali soltanto si innesta l'annuncio della fede in modo stabile.

IL GERMOGLIO
news dai centri estivi



● **E lo spettacolo continua**

La terza settimana dei nostri centri estivi è iniziata con l'uomo volante. E BUMMM!!! Il cannone spara l'uomo proiettile in aria, assieme a uova sode, spaghetti e farfalline, quanti nasetti all'insù. I nostri bambini si sono cimentati nella riproduzione dell'uomo proiettile, con un elaborato in cartoncino che li ha molto divertiti. Non sono mancati i giochi individuali e di squadra, tra cui il gioco del bambino proiettile con tanti salti e risate. Ore 12...quanta fame, le pancine brontolano, di corsa in mensa dove le nostre cuoche ci preparano con tanto amore dei pranzetti deliziosi, e non ci fanno mancare neppure le torte, che golosoni i nostri bambini, apprezzano molto. Quanto sonno hanno i nostri piccini dopo pranzo, ed ecco pronta una stanza bella fresca per il loro riposo; i bambini più grandi continuano i loro giochi nel giardino ombreggiato, aspettando il risveglio dei loro piccoli amici. I centri estivi del Germoglio continuano così, serenamente regalando ai bambini momenti speciali di condivisione, amicizia e tanti giochi. *Consuelo, Lisa e Valentina*

● **Lo show del circo**

L'ultima settimana dei nostri centri estivi si conclude con lo show del circo e con l'entrata in scena degli animali, in particolare leoni ed elefanti. Il libro che ci ha accompagnato per queste quattro settimane ha mostrato quante cose sanno fare questi fantastici animali, ci siamo quindi immedesimati in loro, muovendo le lunghe proboscidi e ruggendo fragorosamente nel salone del nostro circo. Questa settimana la temperatura è scesa un po', non abbiamo quindi potuto concludere con i giochi d'acqua, ma non ci siamo persi d'animo ed abbiamo usufruito dei nostri grandi giardini alberati, organizzando ogni giorno giochi diversi. Sono terminati così i nostri centri estivi, adesso... tutti in vacanza, vi aspettiamo numerosi l'anno prossimo per iniziare una nuova avventura. *Gilda, Lisa e Valentina*



GRUPPO MISSIONI
ente filantropico

Cara Suor Cecilia, è con sincero dispiacere che accogliamo la notizia del tuo trasferimento, ma siamo profondamente convinti che anche nella nuova comunità saprai far germogliare quei sentimenti di gioia per la vita e di speranza nel futuro che, annullando ogni distanza fisica, ci hanno fatto sentire vicini in questi anni e ci hanno permesso di realizzare bellissimi progetti per gli studenti, per le loro famiglie, e anche per le mamme laboriose. I sette anni di collaborazione con te sono stati preziosi: abbiamo imparato ad apprezzare il tuo impegno costante e puntuale, la tua visione lungimirante del futuro, il tuo amore verso Gesù che si traduce in concreto sostegno verso i più bisognosi, diventando un luminoso esempio non solo per tutti i giovani che hai aiutato, ma anche per noi. Siamo sicuri che il patrimonio di esperienze che

lascerai in eredità alla Sorella che ti sostituirà sarà portato avanti nel migliore dei modi, e non vediamo l'ora di conoscere la nuova responsabile per continuare con profitto e fiducia il lavoro intrapreso. Prima di congedarci, vogliamo farti sapere che ci farebbe molto piacere mantenere i contatti con te e ti offriamo la nostra disponibilità a valutare eventuali richieste di aiuto che vorrai sottoporci. Con sincera amicizia e stima ti porgiamo i nostri migliori auguri per la nuova avventura a Mindanao. I più cordiali saluti dai volontari del Gruppo Missioni EF e dalla Comunità di Carpenedo. Un abbraccio affettuoso. *Il Presidente Gianni Scarpa*



BRICIOLE

di don Mario Ronzini

Aneddoti storici veneziani (2)

L'argomento odierno si riferisce all'uso di predicare all'aperto. Un tempo in Venezia si predicava nei *Campi* antistanti le chiese, ma questa usanza fu proibita il 4 maggio 1439, concedendo che si predicasse all'aperto la vigilia del Santo o della Santa a cui era dedicata la chiesa. Pochi mesi dopo fu tolto il divieto e sappiamo che S. Bernardino da Siena (1380-1444) predicava liberamente in *Campo di S. Polo*. Colà nel 1450 predicò pure un suo discepolo chiamato fra' Santo, che fece accendere un rogo nel quale bruciò un gran numero *de dreze, franze e drapi*, oggetti portati come dimostrazione di rifiuto delle vanità mondane. Nel secolo successivo (2 aprile 1511) predicò nel medesimo *Campo* fra' Ruffin Lovato, scagliandosi specialmente contro gli Ebrei, dicendo che la città ne era piena, e che sarebbe stata opera meritoria *il tuorli tuto quelo che hano e meterli a saco*. Il governo però, che aveva bisogno degli Ebrei, dietro istanza dei banchieri Anselmo e Vivian, ammonì fra' Rufino ed anche un altro frate che nello stesso senso aveva predicato nella chiesa di S. Cassiano. Cosa strana. Quel governo che nel secolo XV aveva

FAMIGLIE IN DIRETTA

parole condivise

a cura di Franca Degan

Gesù si avvicinò, li toccò e disse: "Alzatevi e non temete" (Mt 17,7)

Il brano della trasfigurazione nel vangelo di Matteo segue immediatamente il racconto di un momento di crisi, quando Pietro rimprovera Gesù perché parla della necessità di soffrire e addirittura di essere ucciso. Sembra quasi che il maestro voglia rimediare portando i suoi amici sul monte: un po' di relax, una gita esclusiva dove egli si manifesta come re glorioso, personaggio splendente dal futuro radioso quale ogni buon ebreo si aspetta essere il messia. Come mai Gesù conversa con Mosè ed Elia? Consideriamo alcuni aspetti della loro biografia: entrambi hanno vissuto il rifiuto da parte del loro popolo e grandi sofferenze, tuttavia alla fine Elia è stato rapito in cielo da un carro di fuoco e Mosè è morto in pace (secondo la tradizione giudaica il suo respiro è stato preso con un bacio da Dio). Gesù invece sarà ingiustamente messo a morte ancor giovane, e il Padre lo solleverà nella resurrezione attraverso la croce! Qualcuno ha immaginato che Mosè ed Elia siano venuti a soccorrere Gesù, a dargli coraggio, conforto, forza nel suo esodo verso Gerusalemme, per superare anche le incomprensioni dei fratelli e poter così tornare a valle con loro, di nuovo in mezzo alla gente. Penso alle paure che a volte ci catturano, al bisogno di sicurezza per noi stessi e più ancora per i nostri piccoli. Vorremmo che non succedesse mai niente, vorremmo proteggerli sempre e a volte rinunciamo alla responsabilità di esporli a situazioni al di fuori del cerchio familiare, più rischiose... Noi adulti e anziani dobbiamo incoraggiare, confortare, dare forza nel comprendere che le croci fanno parte della vita.



proibito le prediche all'aperto, nel secolo seguente non solo permetteva, ma ordinava che si predicasse ogni festa sotto i portici del *Palazzo Ducale* e sotto le volte di *Rialto*. Nel secolo XVIII, invalse l'usanza di predicare in *Piazza di S. Marco* durante il *carnovale*. In specie, nel 1744 si ordinò che il predicatore terminasse ogni giorno la predica alle 6 e mezza pomeridiane e ciò *a motivo che non succedano scandali e disordini del maggior concorso delle maschere, e perché anche li ciarlatani, casotti, et altri che in tal tempo concorrono in Piazza, possano aver campo di esercitare*. È noto poi che nell'ultima notte di carnevale, mentre suonava la campana della Quaresima, i buontemponi e le maschere si sfogassero contro il pulpito da dove si predicava e che stava sotto i portici del palazzo, tirandolo in giro e facendone strazio in ogni modo possibile.



UN SANTO ALLA SETTIMANA

San Gaetano Thiene

Gaetano nasce a Vicenza dalla nobile famiglia dei Thiene nel 1480. Viene così chiamato in ricordo di un suo celebre zio nativo di Gaeta. Si laurea in materie giuridiche a Padova a soli 24 anni, sente la vocazione sacerdotale ma accoglierà l'ordinazione molto più tardi, perché non se ne sente degno. Nel frattempo si trasferisce a Roma, dove diventa segretario di papa Giulio II che lo accoglie come un figlio. Siamo al tempo del massimo splendore rinascimentale, a Roma si concentrano i più grandi artisti; nel contempo la vita morale della Curia, del popolo e del clero non brilla certo per santità di costumi. Gaetano non si lascia abbagliare dagli splendori né si scoraggia per le miserie morali. Non fugge in un eremo. Da uomo intelligente e concreto si impegna per una riforma della Chiesa dal basso. Entra nella Compagnia del Divino Amore, con lo scopo di soccorrere i poveri e i malati. Questa esperienza lo cambia radicalmente: chiede e riceve, in pochissimo tempo, l'ordinazione sacerdotale. Mentre celebra solennemente la sua prima messa, nella notte di Natale del 1517 in S. M. Maggiore, riceve in estasi tra le braccia "quel tenero fanciullo carne e vestimento dell'Eterno Verbo" com'egli stesso confiderà in una lettera alla monaca bresciana Laura Mignani. Per questo è raffigurato nell'arte e nelle immagini devozionali con Gesù Bambino fra le braccia. Pochi anni dopo ritorna in Veneto e fonda a Venezia, alla Giudecca, l'Ospedale degli Incurabili. Ripeterà questa esperienza anche a Roma, ma capisce che non basta vivere le opere di misericordia, ma anche prevenire povertà e miseria, formando i pastori. Decide così, con altri compagni, fra cui il vescovo di Chieti (futuro papa Paolo IV), di istituire la "Congregazione di Chierici regolari" detti poi Teatini. Il loro compito specifico è la vita in comune al servizio di Dio e degli altri fratelli, ad imitazione della prima comunità apostolica, vivendo solo di provvidenza e in assoluta povertà. Il nome Teatini deriva dall'antico nome latino di Chieti (Theate) di cui uno dei fondatori, Gianfranco Carafa, è vescovo a quel tempo. Nel 1527 avviene il feroce "Sacco di Roma" da parte dei Lanzichenecchi. Gaetano, come tanti altri religiosi, è torturato ed imprigionato. Riesce a liberarsi e si rifugia a Venezia, dove i Teatini si stabiliscono prima nell'isola di San Clemente e poi presso la confraternita di San Nicola da Tolentino. Gaetano passa gli ultimi anni della sua vita a Napoli, dove viene inviato da Paolo IV per fondare nuove case. Qui egli opera anche come direttore spirituale e crea il primo Monte di Pietà per far fronte al dilagare dell'usura, oltre ad ospizi per anziani ed ospedali per incurabili. Rinnova anche la passione popolare del presepio inaugurando la tradizione dei presepi napoletani. Morirà proprio a Napoli il 7 agosto 1547, offrendo la sua vita al Signore per la cessazione di un'insurrezione popolare contro l'insediamento del Tribunale dell'Inquisizione, imposta dal viceré spagnolo. Il giorno della sua morte verrà firmata la pace. Don Orione, in occasione dell'inaugurazione dell'Istituto Berna a Mestre, dirà di San Gaetano: "Il nuovo istituto viene posto sotto gli auspici di San Gaetano da Thiene, che è un santo tutto veneto e italiano, ardente cercatore di anime ed interamente affidato alla Provvidenza del Signore". *N.F.*



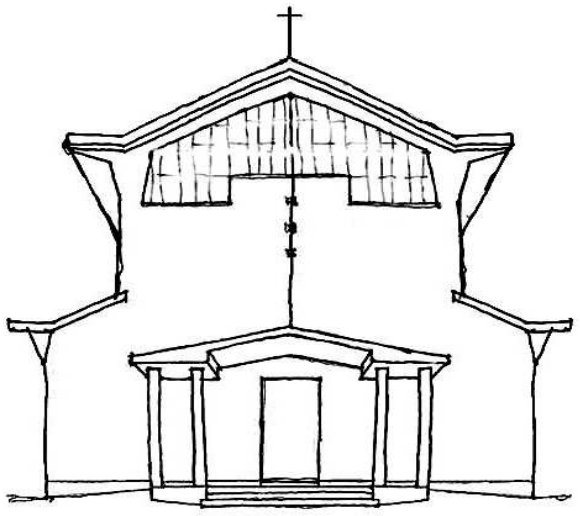


CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)

segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 6 agosto 2023 - Trasfigurazione del Signore
Orari delle Messe Festive ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:00 da domenica 18 giugno a domenica 17 settembre
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio



Una prospettiva di futuro

di don Natalino Bonazza, Vicario di Mestre

Il passo lento e talvolta un po' ondeggiante, con il quale sto affrontando questa estate, mi sta portando a riflettere. Non poter arrivare dappertutto svela un limite, oltre che fisico, anche funzionale. L'agenda va ritmata diversamente da prima, coniugando ciò che dà ordine alla giornata con la disponibilità alle persone. Mentre da tante parti giungono sollecitazioni di ogni tipo a occuparsi di tutto e del contrario di tutto, andare più piano costringe a riconoscere ciò che è essenziale e indispensabile. Grazie all'esercizio di questo discernimento continuo, riscontro in concreto quale prospettiva pastorale ha futuro. Non è più tempo del prete manager che si misura sull'efficienza aziendale delle attività che dirige. Non è più tempo del prete che gioca il suo prestigio sociale sull'emanare una certa aura del sacro. Non è più tempo del prete di bandiera, invocato all'occorrenza, ora da gruppi antidegrado ora dai contestatari (bigottismi pari sono). Non è più tempo del prete che assume una posizione docente su tutto e su tutti e mai scende dalla cattedra. È tempo di concentrarsi decisamente ad alimentare quel nucleo incandescente, che infiamma la fede, la speranza e la carità del popolo di Dio. In tutto occorre servire l'annuncio vivo del Vangelo, l'incontro con Cristo e la grazia della comunione. È tempo di decentrarsi, per liberare spazi e tempi all'espandersi dei tanti carismi, di cui è dotato il popolo di Dio. È tempo di far crescere la reale corresponsabilità dei battezzati.

Riflessione…

In questo inizio di agosto, quando tutti o almeno quasi tutti, giustamente, si prendono qualche giorno di riposo voglio continuare la riflessione intelligente e determinata del nostro Vicario di Mestre, caro amico. Sono molto d'accordo con quanto scrive, il mutamento dei tempi non può non coinvolgere la Chiesa. Ma non solo per il calo delle vocazioni (per i prossimi anni sono previsti nella nostra diocesi pochissimi preti), o perché la fede nei nostri giovani sembra latitare, salvo vedere che nella Giornata Mondiale della Gioventù a Lisbona di giovani ce ne sono ancora almeno sui grandi numeri di un evento, o perché c'è un invecchiamento irrefrenabile della popolazione ecc. Il vero tema è sempre quello che ogni estate cerco di affrontare con voi ..la crisi della fede e della partecipazione attiva. Insomma il prete conterà ancora molto in futuro ..io penso di no. Conteranno i cristiani che sapranno assumersi responsabilità in ordine alla fede e porteranno sulle loro spalle l'annuncio attivo e creativo della fede. "Se ognuno fa qualcosa si può fare molto". Il Beato don Pino Puglisi ce lo insegna da una parete del nostro patronato… *don Fabiano Longoni*



La via dell'educazione alla Vita e pensieri vari sui giovani alla GMG di Lisbona:

Educatore e in-segnante dell'anima può essere ognuno di noi …

Per la formazione del pensiero di Socrate, ebbe molta importanza la massima che campeggiava sulla facciata del tempio di Apollo a Delfi: «Conosci te stesso». In origine sembra si trattasse di un ammonimento a ogni singolo da parte del Dio a tenere sempre presente il fatto di essere una manifestazione provvisoria della vita. Conosci te stesso: ovvero, conosci la tua condizione mortale. A partire da Socrate la massima venne intesa come un'esortazione ad approfondire la natura dell'essere umano, questo mistero di un pezzo di materia che si scopre radicalmente diverso da ogni altro pezzo di materia, questo mistero di un essere vivente che si scopre radicalmente diverso da ogni altro essere vivente, la cui interiorità produce emozioni, sentimenti, sogni, incubi, conoscenze, ideali.

Così l'ammonimento delfico prese a trasformarsi in una domanda: Io, chi sono? In quanto essere umano, cosa sono? L'insistente domanda socratica, che intendeva cogliere l'essenza di ogni fenomeno chiedendo «che cos'è?» (tí esti?), venne riferita anche all'umanità: che cos'è che ci rende umani?

In questa prospettiva Socrate affermava: «Colui che ci ordina di conoscere se stessi ci ordina di conoscere l'anima».

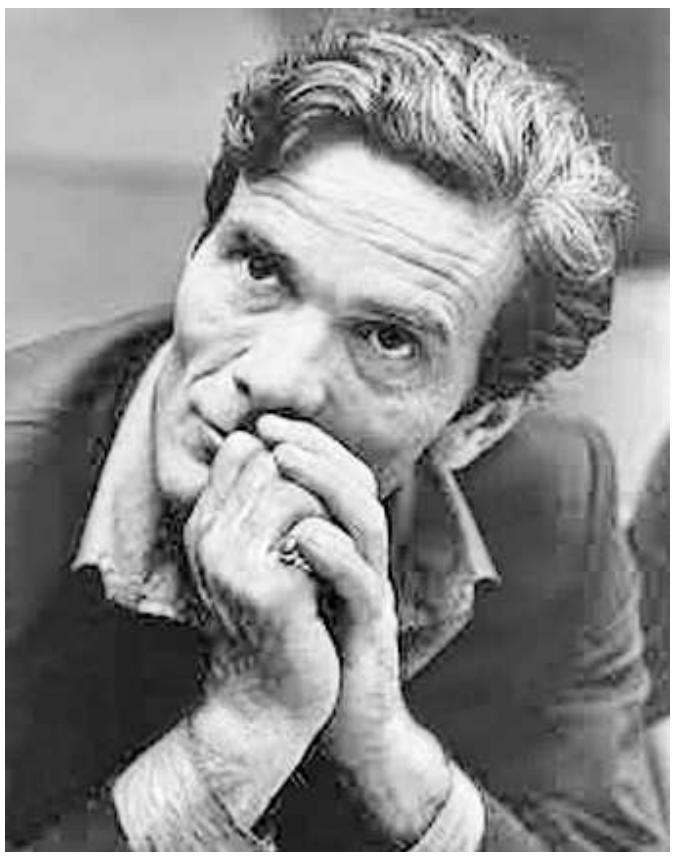
La sua risposta fu quindi la seguente: l'essere umano è la sua anima. C'è qualcosa che rende ognuno di noi irriducibile a ogni altra manifestazione dell'essere: volendo denominare tale elemento, Socrate parlò di anima. La si può definire anche mente, ego, spirito, cuore, coscienza, libertà, spazio vuoto e altri modi ancora, l'importante è riconoscere il mistero di quell'energia consapevole, di quella *res cogitans*, «cosa pensante», come la chiameranno Cartesio e Spinoza, in cui consiste la peculiarità dell'essere umano; in cui si articola, come ebbe a dire Vasilij Grossman, «l'umano nell'uomo».

Giovanni Reale, uno dei più grandi filosofi italiani per il quale «nessuno prima di Socrate aveva inteso per anima ciò che invece intese Socrate e, dopo Socrate, tutto l'Occidente», ovvero quanto coincide «con la nostra coscienza pensante e operante, con la nostra ragione e con la sede della nostra attività pensante e eticamente operante». E conclude: «In breve: per Socrate l'anima è l'io consapevole, è la personalità intellettuale e morale». Di tale identificazione della psyché con la personalità intellettuale e morale dell'essere umano Reale è giunto a parlare in termini di «rivoluzione culturale». (Vito Mancuso)

A questa riflessione aggiungo quello che Pasolini scriveva ai giovani del suo tempo ..in vista della Giornata Mondiale della Gioventù.

Voi giovani avete un unico dovere: quello di razionalizzare il senso di imbecillità che vi danno i grandi, con le loro solenni Ipocrisie, le loro decrepite e faziose Istituzioni. Purtroppo invece l'enorme maggioranza di voi finisce col capitolare, appena l'ingranaggio delle necessità economiche lo incastra, lo aliena. A tutto ciò si sfugge solo attraverso una esercitazione puntigliosa e implacabile dell'intelligenza, dello spirito critico. Altro non saprei consigliare ai giovani.

Se volete essere una nuova generazione di giovani infinitamente più matura dovete abituarvi all'atrocità del dubbio, alla sottigliezza sgradevole del dubbio, dovete cominciare ad abituarvi a dibattere i problemi veramente, non formalmente. Si applaudono sempre dei luoghi comuni: bisogna ragionare, non applaudire o disapprovare. *Pier Paolo Pasolini*



AVVISO: dal 18 giugno al 17 settembre l'orario della celebrazione della Santa Messa della domenica sarà anticipato alle ore 10:00.

Ricordo dei defunti

Sabato 5 agosto ore 18:30 Defunti: Alberto Foletto, Colorio Francesco, Rita, Maria Antonietta, Gabriella, Marcella, Famiglia Paludetto Ernesto, Augusta

Domenica 6 agosto ore 10:00 Defunti: Gino e Ginetta, Giuseppe e Renza Lorenzon

Domenica 13 agosto ore 10:00 Defunto: Antonio Bottacin